

composto di uomini molto valenti, con la buona scelta delle materie prime sia indigene che estere, noi arriveremo a migliorare il nostro prodotto.

Credo, con queste dichiarazioni, di aver soddisfatti i desideri dell'onorevole Nervo e dell'onorevole Corvetto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nervo.

Nervo. Ringrazio l'onorevole ministro delle finanze degli schiarimenti che mi ha dati intorno ai provvedimenti già da lui presi per promuovere lo sviluppo della coltura del tabacco indigeno. Se io ho creduto opportuno di chiamare la sua attenzione su questo importante argomento, importantissimo poi dal punto di vista dell'economia agraria del paese, si è perchè dal confronto che feci, come ho detto, delle spese che si fanno dall'amministrazione francese, dove questo servizio è organizzato anche con lusso, colle spese previste nel nostro bilancio, vedevo che le nostre erano più gravi.

Ho detto che l'aver affidato questo servizio ad una direzione generale già così stracarica d'incombenze gravissime, non mi pareva il miglior sistema per mettere questo grande servizio sulla strada dell'economia. E quindi sono lieto d'aver provocato dall'onorevole Magliani la dichiarazione che egli, anche per questo servizio, intende tenere le spese nei limiti più discreti.

Ho parlato poi circa l'argomento della coltivazione dei tabacchi indigeni, perchè sono convinto che, malgrado le apparenze, tuttavia non c'è, in alcuni, grande simpatia per estendere la coltivazione medesima, e si ha invece una grande predilezione a comprare i tabacchi esteri. Ebbene; bisogna che questa predilezione trovi contro a se la tendenza della Camera ad assicurare i più vitali interessi economici ed agricoli del paese.

Io sono lieto che l'onorevole Magliani abbia già predisposte le cose in modo, da potere fra non molto dire qualche cosa di più alla Camera; e sono certo che i suoi savi provvedimenti promuoveranno efficacemente la estensione di questa coltura.

Detto ciò, lo ringrazio nuovamente delle spiegazioni favoritemi.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Grossi.

Grossi. Dirò pochissime parole, come è mio costume; e d'altronde l'ora tarda non permetterebbe altrimenti.

Io partecipo in gran parte alle idee dell'onorevole Nervo. Deploro che circostanze di famiglia non mi abbiano permesso di assistere alla discus-

sione delle leggi sull'organico dell'amministrazione dei tabacchi, e sua dipendenza dalla direzione generale delle gabelle, e sul laboratorio chimico, per manifestare questi miei concetti.

Se non che, avendo detto il ministro che ora non si ha che a rispettare la legge, ed attendere lezioni dall'esperienza, non mi resta che attendere da questa esperienza la conferma di quel principio sovrano della divisione del lavoro, cui faceva appello l'onorevole Nervo.

E lasciando da parte questa questione, ricordo all'onorevole ministro che io era tra coloro che assistevano a quella seduta mattutina nella quale si svolse l'interrogazione dell'onorevole Canzi, e credo egli ebbe ad accorgersi come io non mi mostrassi disinteressato alla discussione cui il regolamento vietavami d'intervenire.

Se quel giorno avessi potuto parlare avrei detto, al ministro quel che gli dico oggi; che cioè a proposito dei tabacchi io notavo una discrepanza tra le sue affermazioni, le dichiarazioni che sono comprese nelle relazioni delle Commissioni, che hanno esaminato i disegni di legge dell'organico dei tabacchi e del laboratorio chimico, ed i fatti.

E contro le dichiarazioni di tenerezza per la coltivazione indigena affermo questo: che nel territorio di Pontecorvo, il solo nel mio Collegio che ha per antico diritto la coltivazione del tabacco, l'amministrazione della Regia prima, e quest'anno, peggio, quella governativa, procura tutt'altro che lo sviluppo della coltivazione indigena; e che anzi, sforzi di ogni genere si fanno per ridurla.

Ed i fatti son fatti. Il numero delle piante che ogn'anno si concede a quella contrada viene continuamente riducendosi. Avrei più cose a dire, ma non credendo che stamane si fosse arrivato a questo capitolo, non ho qui le mie note ed alcuni appunti che avevo preparati. A memoria così ricordo che in meno d'un decennio siamo discesi da cinque milioni di piante, ad un milione e mezzo, quante quest'anno ne sono state concesse; nè c'è stato verso con ogni specie di premure di farle aumentare.

E già so la ragione che il ministro vorrà dirmi. Già la accennò all'onorevole Canzi. " Il tabacco indigeno non è buono, ne abbiamo uno stock esuberante che non sappiamo adoperare. I tabacchi da fiuto van diminuendo di consumo; ed è molto difficile adoperare la foglia indigena, specialmente per i sigari. „

E così sia. Ma se, giusta queste vostre affermazioni, voi non potete usare tabacco indigeno; allora fatemi una grazia: cosa rispondete all'onorevole Corvetto, il quale vi ha detto che in Italia